

## L'integrazione parte dalla scuola pubblica

**Pubblicato:** Lunedì 26 Settembre 2005

✖ «La scuola pubblica è un punto di integrazione. Favorire l'inserimento e il dialogo all'interno degli istituti è un obiettivo primario» Per **Karina Gasco, responsabile di progetti interculturali sostenuti da Anolf**, l'incontro tra bambini di diverse etnie è importante per sviluppare una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione.

È il terzo anno che Anolf ottiene sostegno per entrare nei plessi scolastici, finanziamenti decisi per **agevolare gli insegnanti** che devono entrare in contatto con bambini provenienti da diverse parti del mondo e per **aiutare alunni e studenti** a capire le differenti tradizioni e culture con cui entrano in contatto.

Tre anni fa il progetto iniziò nel plesso di **Gavirate** e presto divenne un progetto che coinvolse **17 scuole**: «In quell'occasione il problema principale fu il numero di ore a disposizione, troppo limitate per soddisfare la richiesta di tutti. I risultati furono veramente incoraggianti: ancora oggi si organizza a fine anno una festa multietnica che impegna tutti, genitori e bambini, in un clima giocoso ed armonico».

✖ Con quelle finalità, e anche con qualche ambizione in più, parte proprio oggi, **lunedì 26 settembre**, "**La scuola prepara la convivenza multietnica nella nostra società**", una sperimentazione simile nelle **scuole di Cuveglio, Varese ed Arcisate**: «Lavoriamo in stretto contatto con il **gruppo PAISS**, ufficio dell'ex Provveditorato, e con le **Comunità montane**. I mediatori culturali del nostro gruppo sono 12 e per tutto l'anno scolastico sono impegnati in incontri settimanali di una o due ore almeno per due mesi consecutivi».

Sono **15 le scuole** che hanno aderito al progetto dell'Anolf: 7 in **Valceresio** (oltre all'Isis di Bisuschio), un'elementare a **Varese**, una a **Cuveglio**, una a **Gorla Minore** e le cinque scuole di **Busto** che aderiscono al progetto "Agorà".

«Il nostro lavoro- spiega Karina Gasco – si rivolge anche alle famiglie, spesso poco coinvolte nelle attività scolastiche sia per questioni linguistiche sia culturali. Inoltre siamo a disposizione nell'insegnamento dell'italiano ai ragazzi, per superare il primo ostacolo al loro inserimento».

L'attività di mediazione interculturale nelle scuole sta prendendo piede: «Effettivamente c'è oggi una maggiore sensibilità e attenzione, ma mancano i fondi. Il problema non viene affrontato con la dovuta sistematicità. La scuola italiana ha una lunga e blasonata tradizione. Io tifo per la scuola pubblica, aperta all'integrazione ma le difficoltà sono tante».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

